

A volte il destino...

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonio Salomone

A VOLTE IL DESTINO...

Racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Antonio Salomone
Tutti i diritti riservati

“Ai miei meravigliosi nipoti.”

La signora del villino accanto

Erano trascorsi alcuni anni quando Ugo, rientrato dal lungo soggiorno americano, decise di vivere nella sua villa di Acitrezza che a malincuore aveva lasciato per trasferirsi a Boston dove aveva vinto uno stage presso il centro di cardiologia della locale università. Al tempo della sua partenza la villa ottocentesca, che sorgeva maestosa su un poggio nell'entroterra della costa ionica, cinta da una vasta tenuta coltivata ad agrumeto, appariva a chi lo osservava dal mare come uno splendido gioiello emergente dal fitto verde smeraldino degli alberi.

Quel posto, vicino alla città, ma lontano dal traffico e dal frastuono proprio delle moderne metropoli, era l'ideale per lui che amava la tranquillità.

Diversi fatti erano successi dalla sua partenza e molte cose erano cambiate, ma ciò che subito lo colpì fu l'aver constatato che nel terreno adiacente alla villa, una volta proprietà di uno zio, era stato realizzato un residence in stile mediterraneo. Le villette, rispettando giusto a stento le distanze regolamentari previste dalla legge, si trovavano a poche decine di metri dalla vetusta e artistica villa, così da alterarne e deturparne la veduta panoramica, creando un palese conflitto architettonico e paesaggistico. Ugo si rammaricò molto per quella stortura che palesemente mostrava disar-

monia di stile e uno sgradevole contrasto tra l'austerità dell'antica villa in stile barocco, progettata e affrescata dallo Zoppo di Gangi, e la corrività consumistica del moderno complesso. Criticava in cuor suo il progettista e la sovrintendenza ai monumenti in verità poco attenti alla difesa del patrimonio artistico-ambientale, ma più ancora si doleva dal punto di vista puramente egoistico, per aver perso la privacy di cui sempre aveva goduto e che ora quel popoloso complesso veniva a turbare, ma dovette rassegnarsi e far buon viso a cattiva sorte.

I mobili ricoperti da polverosi teli, le molte ragnatele agli angoli delle stanze e in particolar modo le fatiscenti condizioni delle imposte e le macchie d'umidità alle pareti mostravano con evidenza che la villa, per lungo tempo trascurata, abbisognava di un buon restauro. Il pregevole giardino, tuttavia, che circondava la villa, voluto a suo tempo da un antenato, campo di battaglia dei suoi giochi infantili e più avanti discreto rifugio dei suoi primi amori, rimasto alle amorevoli cure del vecchio e fidato giardiniere, appariva ancora in buono stato.

Alcuni giorni dopo che i necessari restauri furono ultimati, Ugo volle tenere una festicciola con i vecchi amici e colleghi per riallacciare quei rapporti lasciati in sospeso per la lunga assenza. Anche fra i vecchi amici trovò molte novità. Alcuni si erano sposati, altri si erano trasferiti altrove per lavoro e quei pochi rimasti, ancora scapoli impenitenti, amanti della bella vita e della libertà, volavano da fiore in fiore spassandosela come meglio potevano. Una delle tante cose che quella sera apprese dal suo migliore amico Aldo fu che poco tempo dopo la sua partenza, Silvana, la sua ex ragazza, si era sposata con un ingegnere del pe-

trolchimico ed era andata a vivere a Manila dove il marito era stato mandato per motivi di lavoro, ma proprio su questo matrimonio lampo e su quell'immediato, quanto a dir poco misterioso, trasferimento, corsero pettegolezzi e illazioni.

La serata, nonostante le novità in parte piacevoli e in parte no, ebbe successo. Il rientro tra la comitiva dell'amico rinsaldò i cordiali legami di un tempo e tutti fecero voti affinché la cosa potesse avere seguito. Ugo rimase soddisfatto d'aver riallacciato i rapporti con i suoi vecchi compagni ma le notizie dategli da Aldo inerenti ai pettegolezzi e le dicerie sorte su Silvana, l'avevano incuriosito e rattristato al tempo stesso, perciò si ripromise di chiedergli maggiori chiarimenti.

Alcuni giorni dopo la festicciola Ugo, sempre più incuriosito dai poco chiari misteriosi discorsi riferiti da Aldo, volle fare mente locale per riesaminare quali erano stati i suoi rapporti con Silvana.

Dopo il suo arrivo a Boston stranamente non ebbe più notizie di lei e a nulla valsero i diversi tentativi per conoscerne i motivi. In un primo momento, pur se quest'incomprensibile comportamento lo affliggeva, ne attribuì la causa al carattere dispettoso della ragazza. Col passare del tempo, preso dagli impegni di studio e di lavoro, distratto dalle nuove conoscenze, il suo cruccio si attenuò quasi a svanire.

Non riusciva a capire, per quanto si sforzasse, in che modo lui potesse essere coinvolto nei pettegolezzi così come gli aveva larvatamente fatto capire l'amico.

In verità la relazione avuta con Silvana era stata molto intima e in paese la cosa non era passata inosservata; tuttavia nulla era successo da poter compromettere lui o tanto meno la ragazza. Facendo mente locale, Ugo ricordò che nell'imminenza della sua partenza lei aveva mostrato un certo raffreddamento nei rapporti e lui ne aveva attribuito il motivo a quelle strane ansie e apprensioni di morbosa gelosia che in genere assalgono le donne in questi casi. Questa sua ultima considerazione si rafforzò quando non ricevette più nessuna notizia e ritenne che lei avesse preferito così rompere ogni rapporto. Un pomeriggio, poiché aveva terminato in anticipo il lavoro in ambulatorio, prima di tornare a casa volle concedersi una pausa di distensione al circolo della vela dove era solito prendere un caffè e scambiare quattro chiacchiere con gli amici. Aldo appena lo vide gli andò incontro, lo invitò al suo tavolo e gli presentò una nuova amica, Giulia; una giovane signora molto seducente, relativamente da poco giunta al club.

Ugo fu ben felice giacché non disdegnava, com'era solito dire, "*conoscere belle foche*". Fatte le presentazioni ed esauriti i convenevoli, i discorsi caddero, come spesso accade, sulle solite banalità. Durante la conversazione, gli sguardi di Giulia e di Ugo s'incrociarono più volte come due schermidori che studiandosi l'un l'altro cercano il punto debole per l'affondo finale. Poiché Giulia a ogni stoccata provava un intimo turbamento che la faceva arrossire, un poco impacciata si scusò dicendo di essersi dimenticata d'avere un appuntamento con il suo legale, salutò e andò via frettolosamente.

«Bella donna!» esclamò Ugo strizzando l'occhio all'amico mentre lei si allontanava.

«Devo complimentarmi con te. Come l'hai conosciuta? Ottimo bocconcino...»

«Magari!» esclamò Aldo, e con mal celato disappunto, fece presente al malizioso amico che non era come lui pensasse. Riferì che era la nuova insegnante d'educazione fisica del liceo, una persona amabile nei modi, ma molto schiva e riservata. Lui aveva avuto modo di conoscerla nella palestra dove si recava a fare ginnastica riabilitativa a seguito di un brutto incidente.

Nel ricambiare poi con la maliziosa insinuazione dell'amico, volle precisare che lei abitava nel residence vicino alla sua villa, che era sposata, con una figlia ancora ragazzina e che stava per divorziare dal marito il quale era andato a convivere in Francia con una stilista conosciuta non si sa bene dove.

«Adesso, spero che il quadro ti sia chiaro»

«Più che trasparente» rispose Ugo «Ora con altrettanta chiarezza mi racconterai in ogni dettaglio la storia di Silvana.» Aldo, quasi di malavoglia, riprese il discorso:

«Capisco che il comportamento tenuto da Silvana ti abbia addolorato, in particolar modo perché ti trovi lontano, spaesato e in un paese straniero, ma ritengo ormai la cosa superata e priva d'ogni interesse. Tuttavia, se proprio ci tieni ti racconto in sintesi come sono andati i fatti.

Già prima che partissi per Boston, l'ingegnere dell'AGIP da alcuni mesi giunto in paese, aveva cominciato a corteggiare Silvana la quale, per aver gradito poco la tua decisione di volerti trasferire in America per un così lungo periodo in un paese tanto lontano, con il caratterino che si ritrovava, per farti ingelosire e desistere dal proposito, non disdegnò le avan-

ce dell'ingegnere. Poco tempo dopo la tua partenza per Boston si seppe che si era sposata con questo tizio. La notizia, poiché i vostri rapporti erano a tutti noti, lasciò in paese tutti stupiti. Ancora più strano apparve che a circa un mese dal loro matrimonio, prima che partisse per Manila dove il marito era stato trasferito per lavoro, Silvana ebbe un aborto. Il susseguirsi di questi rapidi e per un certo senso misteriosi eventi spinse i maldicenti a ritenere che quel matrimonio lampo sarebbe dipeso dal fatto che fosse rimasta incinta e, che l'aborto l'avesse voluto lei perché non era frutto di quell'unione ma conseguenza del vostro precedente rapporto. Ormai vive da anni laggiù e da allora non è più tornata. La cronaca non registra altri fatti di rilievo e ogni eco sembra essersi spenta»

«Le illazioni sul mio conto sono state veramente assurde e gratuite» esclamò Ugo non senza una punta d'indignazione. «Tu che conosci il carattere di Silvana, non ritieni che se la cosa fosse stata vera, proprio per non farmi partire, non mi avrebbe messo davanti al fatto compiuto per farmi almeno riconoscere le mie responsabilità?»

«Su non pensarci più. È storia passata. I pettegolezzi lasciano il tempo che trovano e ognuno deve seguire il proprio destino.»

Alcuni giorni dopo il suo incontro con Aldo, Ugo mentre faceva notare al giardiniere che l'aiuola davanti al cancello d'entrata abbisognava d'alcune cure, fu distratto da una gentile voce femminile che con tono di sorpresa esclamò: «Oh dottore come va? Quale sorpresa rivederla! Come mai non si è più fatto vivo al circolo?»

Ugo, richiamato da quelle raffiche incalzanti di domande, si voltò e rimase sbalordito nel rivedere